

LO STUDIO DI CONSOB E NORMALE DI PISA

Effetto lockdown In Borsa aumentano i piccoli investitori

*Più scambi grazie
a smart working
piattaforme online
e meno spese
in benzina e ristoranti*

Nei mesi del Covid
185 mila italiani
hanno sperimentato
il trading online,
senza più smettere
Scende l'età media
di Giovanni Pons

MILANO - Dopo il Covid niente sarà più come prima, soprattutto nel trading online. Le restrizioni adottate durante la pandemia, infatti, hanno determinato modifiche strutturali nei comportamenti dei risparmiatori che in Italia comprano e vendono azioni in Borsa. Non si tratta solo di sensazioni, ma di rilevazioni scientifiche portate alla luce da uno studio congiunto di ricercatori della Consob e della Scuola Normale Superiore di Pisa. I risultati principali sono i seguenti. Durante il lockdown si è registrata innanzitutto una maggiore attività di negoziazione da parte

di piccoli singoli operatori, che da veri "contrarian" hanno approfittato del crollo delle quotazioni per accumulare titoli nei propri portafogli. Il dato più eclatante è che nel lasso di tempo dall'8 marzo al 18 maggio 2020 (il primo lockdown), hanno fatto il loro ingresso nella Borsa italiana circa 185 mila nuovi piccoli trader, mai visti prima sul mercato. Lo studio di questa nuova popolazione di trader online mostra caratteristiche peculiari: sono più giovani, in media 50 anni invece che 59 anni, più maschi che femmine. E soprattutto, non se ne sono andati via alla fine del lockdown, in gran parte sono restati e hanno contribuito a innalzare la quota di risparmiatori attivi in Borsa rispetto al totale. Determinando dunque un cambiamento strutturale destinato a protrarsi nel tempo.

Questi risultati emergono da rilevazioni quantitative dei ricercatori ispirate da un'impennata di circa tre volte delle ricerche su Google delle parole "Borsa di Milano" e di singoli titoli come "Eni". Tendenza confermata dai volumi di scambio, che a partire dalle due settimane precedenti il lockdown si sono incrementati dai 300 milioni di euro al miliardo e mezzo a settimana per il titolo Eni ma anche per il complesso dei 286 titoli presi in considerazione e trattati da

un universo di 2.253.707 investitori. Un'analisi più dettagliata permette di affermare che durante il periodo di lockdown 563.575 investitori singoli hanno operato almeno una volta e che di questi 184.987 non avevano mai scambiato nel periodo precedente al lockdown, cioè dal primo gennaio 2019 all'8 marzo 2020.

È questo il popolo nuovo che si è aggiunto, che opera da casa grazie a una maggiore familiarità con le piattaforme online, sfruttando le pause dello smart working e i risparmi dovuti a meno consumi di carburante, ristoranti, vacanze.

Sono anche smalizzati, nel senso che l'85% di loro porta a casa un utile netto dalle proprie operazioni. E il fatto che molti abbiano continuato a operare dopo il lockdown porta i ricercatori a concludere «che l'evento straordinario del Covid ha permanentemente modificato la composizione della popolazione di investitori in titoli italiani rendendo più popolare la negoziazione di titoli tra i risparmiatori».

